

FOTO

La Fotografia in Italia



22 CINZIA AZE



38 LA BIENNALE DI VENEZIA 2019



Copertina Foto di Federico Arcangeli - *Pleasure Island*

IT SOMMARIO OTTOBRE

PERISCOPIO	04
EVANGELÌA KRANIOTI	10
VISTI PER VOI di Renato Longo	
ITALO ZANNIER	16
AUTORI di Monica Mazzolini	
LEGGERE DI FOTOGRAFIA	21
a cura di Massimo Agus	
CINZIA AZE	22
INTERVISTA di Cristina Paglionico	
SINGOLARMENTE FOTOGRAFIA	27
FOTO DELL'ANNO: ALFREDO INGINO, GIUSEPPE FAUSTO, MARCO POGGIONI, BRUNO MADDEDDU di AAVV	
FIAFERS: ROBERTA GIORNETTI, FABRIZIO GIUSTI di AAVV	
CREDIAMO AI TUOI OCCHI E FOTOCONFRONTI 2019	30
ATTIVITÀ FIAF di Claudio Pastrone	
FERDINANDO PORTUESE	35
DIAMOCI DEL NOI di Susanna Bertoni	
LA BIENNALE DI VENEZIA 2019 FRA ARTE E FOTOGRAFIA	38
VISTI PER VOI di Giuliana Mariniello	
RICORDANDO ALDO MANIAS	44
AUTORI STORICI di Pier Emilio Ladetto	
IL MURO DI BERLINO 9 NOVEMBRE 1989	46
SAGGISTICA di Pippo Pappalardo	
RAFFAELLA CASTAGNOLI	50
PORTFOLIO ITALIA di Isabella Tholozan	
MARTINA D'AGRESTA	54
TALENT SCOUT di Irene Vitrano	
FOToclub BERGAMO UNA STORIA LUNGA 40 ANNI: 1979-2019	58
CIRCOLI FIAF di Ivan Mologni	
LAVORI IN CORSO	60
a cura di Massimo Pincirolì	
GALLERIE FIAF - MOSTRE	62
CONCORSI	63
a cura di Fabio Del Ghianda	
CHI CONCORRE FA LA FIAF	64
a cura di Enzo Gaiotto	

LA BIENNALE DI VENEZIA 2019 FRA ARTE E FOTOGRAFIA

FINO AL 24 NOVEMBRE 2019

'May You Live in Interesting Times'
è il titolo un po' criptico
della Biennale di Venezia 2019
(11 maggio-24 novembre)
che viene così spiegato dal suo
curatore Ralph Rugoff.
Si tratterebbe
di una antica maledizione cinese
che ha acquistato credito nel tempo
e che pone il problema
della cosiddetta post verità
e quindi della credibilità
del mondo in cui viviamo.

Questa Biennale, per scelta del curatore, "tenta di portare alla luce i modi in cui la complessità dell'arte - i cui segni sono carichi di contraddizioni e ambivalenza - può illuminare alcuni aspetti contemporanei dei nostri rapporti sociali e della nostra psiche". Richiamandosi a *Opera aperta* (1962) di Umberto Eco, Rugoff ricorda la capacità dell'arte di mettere in discussione gli standard e le norme culturali e di generare nuove prospettive e visioni in cui anche il pubblico è chiamato a collaborare. Per dare ulteriore spazio alla complessità delle pratiche artistiche il curatore ha invitato gli autori a presentare due distinte proposte per l'Arsenale e i Giardini che possano anche dialogare tra di loro. Come si può intuire si tratta di un programma originale e ambizioso che ci ha offerto una Biennale particolarmente stimolante e ricca di suggestioni, una finestra aperta sulle molteplici pratiche artistiche e tematiche pluridisciplinari che si aprono a interrogativi individuali e collettivi. Molti gli autori interessanti tra cui vorrei ricordare **Ed Atkins** con la complessa installazione *Old Food*, la bravissima artista **Nujoom Alghanem** degli Emirati Arabi Uniti con il video *Passage* di grande impatto



visivo ed emotivo e l'etiope **Julie Mehretu** con dei dipinti astratti molto poetici. Per il Padiglione Italia il curatore Milovan Farronato ha ideato un originale e sofisticato percorso labirintico, dal titolo *Né altra né questa*, in cui si incrociano le opere di **Liliana Moro**, **Chiara Fumai** e **Enrico David**. Un percorso in cui perdersi e sentir venire meno le sicurezze interne ed esterne per potersi alla fine ritrovare modificati da questa esperienza. Fra le poche presenze italiane **Ludovica Carbotta** con il Progetto Speciale di Porto Marghera, **Lara Favaretto** con una insolita installazione ambientale ai Giardini e **Chiara Dynys** col progetto *Sabra Beauty Everywhere* al Museo Correr. Per quanto riguarda la fotografia sono presenti autori di grande interesse che testimoniano come la fotografia possa essere declinata in molteplici modi legati a sensibilità e motivazioni diverse. Tre delle fotografe in mostra hanno affrontato il tema del corpo e della sua rappresentazione in maniera molto incisiva. La sudafricana **Zanele Muholi**, che si definisce un'attivista visiva impegnata, col suo lavoro vuole denunciare le discriminazioni sociali e sessuali soprattutto contro le comunità LGBT di cui lei stessa fa

parte. I grandi ritratti in bianco e nero disseminati per l'Arsenale colpiscono visivamente lo spettatore per la forza e la suggestione che emanano e per i sentimenti di orgoglio, tristezza, dolore o gioia che trasmettono. La giapponese **Mari Katayama** utilizza le imperfezioni del suo corpo, dovute a una anomalia congenita, mettendo in mostra la sua diversità in una società in cui sono esaltate la bellezza e la perfezione. Gli autoritratti sono spesso accompagnati da lavori realizzati dall'artista stessa con tessuti, ricami, perle e conchiglie che sembrano mitigare una visione decisamente inquietante. L'americana **Martine Gutierrez** gioca sul tema dell'identità di genere e dei confini tra umano e artificiale, tra naturale e culturale. Mentre nella serie *Real Dolls* si rappresenta come manichino nelle immagini di Venezia, *Body en Thrall*, capovolge il ruolo maschile-femminile assegnando la funzione di manichino alla figura maschile. La palestinese **Rula Halawani**, che vive e lavora a Gerusalemme, affronta temi più politici legati alla sua visione pessimistica del processo di pace in Terra Santa. Le grandi immagini un po' sfocate e dai toni grigi e cupi ritraggono paesaggi angoscianti di muri e edifici



abbandonati senza alcuna presenza umana che vivifichi l'ambiente che la circonda.

Con *The Wall* e *Gates to Heaven* vengono simboleggiati gli effetti dell'occupazione israeliana del territorio con posti di blocco e filo spinato che smembrano luoghi e famiglie. L'artista tedesca **Rosemarie Trockel**, una delle figure storiche dell'arte contemporanea al femminile, presenta una grande installazione di 22 fotografie modificate digitalmente e disposte in una griglia irregolare. Istantanee, collage o immagini tratte da riviste di moda, apparentemente scollegate, rivelano a uno sguardo più ravvicinato che in realtà nulla è come sembra.

Anthony Hernandez ha una lunga carriera di fotografo con una chiara visione politica legata anche alla sua drammatica esperienza bellica in Vietnam. Ha mostrato gli aspetti meno noti e accattivanti di una metropoli multietnica come Los Angeles con le vite marginali escluse dal benessere. Con la serie veneziana *Pictures from Rome* pone l'attenzione sui disastri causati dal capitalismo indirizzando l'obiettivo su zone desolate di rifiuto e abbandono. Il canadese **Stan Douglas** presenta *Scenes from the Blackout*, fotografie realizzate come scene di

un film con l'uso di set, attori e un'illuminazione studiata. In questa serie di grandi dimensioni Douglas immagina gli effetti di un calo di tensione a New York e le reazioni degli abitanti di fronte a una simile emergenza.

Questa Biennale, per scelta del curatore, "tenta di portare alla luce i modi in cui la complessità dell'arte - i cui segni sono carichi di contraddizioni e ambivalenza - può illuminare alcuni aspetti contemporanei dei nostri rapporti sociali e della nostra psiche".

Gli altri tre fotografi presenti sono asiatici e in particolare due indiani. **Soham Gupta** ci accoglie con le sue forti immagini all'ingresso dell'Arsenale mostrandoci con *Angst* una Calcutta, la città dove vive e lavora, piena di un'umanità sofferente, distrutta nel corpo e nello spirito dalla povertà e dall'emarginazione. Gupta non presenta un semplice reportage ma entra in contatto



in maniera empatica con le persone di cui conosce le storie di abuso, abbandono e sofferenza, ridonando loro un'umanità perduta. **Gauri Gill** dal 2003 porta avanti un originale reportage sullo sviluppo dei nuovi paesaggi urbani del suo Paese mettendo in luce il processo di ibridazione tra città e villaggio, tra vecchio e nuovo non senza una dose di humour.

Khyentse Norbu, riconosciuto come la reincarnazione di un lama tibetano, unisce gli insegnamenti spirituali alla pratica artistica che lo vede impegnato sia nella fotografia che nel cinema come regista nel film *The Cup* che racconta la vicenda di un gruppo di monaci appassionati di calcio. La sua visione, che traspare dalle immagini in mostra alla Biennale, si muove con ironia tra sacro e profano.

La fotografia si incontra anche in altri luoghi di Venezia a cominciare dalla bella retrospettiva ai Tre Oci, *Fotografia come scelta di vita*, dedicata a **Letizia Battaglia** a cura di Denis Curti fino alle immagini e ai video della imperdibile mostra di **Pino Pascali**, *From Image to Shape*, in cui si intrecciano fotografia, film e installazioni artistiche degli anni '60 (Palazzo Cavanis).

A Punta della Dogana è presente una serie di foto degli anni '30 di **Berenice Abbott** che fanno parte della grande mostra *Luogo e segni* mentre a Palazzo Grassi è da visitare l'originale monografica *La pelle* dell'artista belga **Luc Tuymans** che, ispirandosi al romanzo di Malaparte, indaga la banalità del male attraverso una pittura suggestiva ed eterea. Molte altre sono le mostre da segnalare tra cui quella di **Alberto Burri** alla Fondazione Giorgio Cini e i lavori di **Sean Scully** sempre all'Isola di S. Giorgio. **George Baselitz** è presente alle Gallerie dell'Accademia accanto ai capolavori dell'arte rinascimentale, **Jannis Kounellis** alla Fondazione Prada e **Philippe Parreno** all'Espace Louis Vuitton. Ancora la retrospettiva di un grande artista come **Roman Opalka**, *Dire il tempo*, alla Fondazione Querini Stampalia dove è esposta anche la prima esposizione italiana, *Beyond the Visible*, dell'interessante artista e intellettuale svizzero **Luigi Pericle**.

E ancora tante altre mostre in luoghi pubblici e gallerie private che offrono un'occasione unica di incontro e di riflessione sull'arte contemporanea e che rendono un *must* una visita a Venezia.



